

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 marzo 2012

ARGOMENTI:

- Lo sport migliora la vita di chi ha un disagio psichico: l'Uisp ha presentato a Roma il volume "Sportiva...mente"
- Insulti razzisti, si ritira una squadra multietnica
- Una donna alle Olimpiadi: la rivoluzione dell'Arabia Saudita
- Fair play finanziario: ecco il sì dell'UE
- Etica e sport: convegno a Milano
- La giunta Coni a quota 1.000
- Uisp sul territorio: il 25 marzo a Genova la "Port Run"; successo a Senigallia (An) per NuotiAmo Uisp

VITA

La voce dell'Italia responsabile

Lo sport migliora la vita di chi ha un disagio psichico

di Redazione - pubblicato il 21 Marzo 2012 alle 12:35

I risultati della ricerca di Uisp

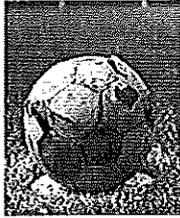
Saranno presentati oggi a Roma i risultati della ricerca "Sportiva...mente: lo sportpertutti per la qualità della vita delle persone nell'area del disagio mentale" di Uisp.

«Uisp con questa ricerca ha voluto mettere in discussione il proprio lavoro, per misurare e mettere in evidenza l'efficacia delle attività sportive dell'Uisp nel trattamento e cura delle patologie psichiatriche», spiega Giuliano Bellezza, responsabile dei diritti sociali Uisp. «Lo sportpertutti non è terapia, trattamento, cura eppure abbiamo voluto approfondirne gli effetti».

Il progetto ha coinvolto 230 persone con disagio mentale in dieci città italiane (Milano, Como, Genova, Firenze, Taranto, Brindisi, Lecce, Palermo, Enna, Ragusa) che hanno partecipato ai laboratori di attività sportive di Uisp. Calcio, nuoto, ginnastica, judo, pallavolo, basket gli sport più gettonati, da una a tre volte la settimana. Altri 25 pazienti sono entrati nel gruppo di controllo.

Chi ha fatto sport ha visto migliorare le difficoltà nelle relazioni familiari (54,5%) e con altre persone (51%): «lo sport è un grande attivatore di relazioni e interess, che favorisce la costruzione di reti amicali ma che, attraverso il coinvolgimento della famiglia nell'alimentazione o nella preparazione della borsa ha portato a una qualità dei rapporti più elevata del previsto», ha spiegato Bellezza. Migliora meno il rapporto con gli operatori (solo nel 28% dei casi), che è tradizionalmente difficile.

Insulti razzisti, si ritira una squadra multi-etnica



- CONDIVIDI:
- Facebook
 - MySpace
 - diigo
 - del.icio.us
 - StumbleUpon
 - viva mail

Arround Google

Elettrodomestri in Promo
Scorri su Migliaia di Prodotti Promo
Valida Solo Fino al 1 Aprile!
www.fastweb.it/...

"Non ne possiamo più di insulti e comportamenti razzisti, ci ritiriamo dal campionato", dichiara l'allenatore della Giovanile Rimini, club di seconda categoria. La Figc minimizza.

Un brutto caso sporca nuovamente l'immagine del calcio italiano. La Giovanile Rimini, formazione di seconda categoria composta, oltre che da italiani, da senegalesi, albanesi e ivoriani, minaccia di ritirarsi dal campionato per i continui insulti razzisti che riceve ogni domenica.

L'allenatore Roberto Renzi a ilfattoquotidiano.it racconta: "Ogni domenica dobbiamo fare i conti con insulti. Non ne possiamo più di insulti e comportamenti razzisti, ci ritiriamo dal campionato".

"C'è un grosso problema di ignoranza: ogni domenica i miei giocatori devono fare i conti con insulti razzisti e comportamenti ostili che non vengono sanzionati da chi di dovere. Proprio per questa ragione diciamo basta, non andiamo più a giocare. Io mi sono scociato di fare il carabinieri per calmare i miei giocatori e loro sono stanchi di subire questi atteggiamenti".

Ma non sono solo gli insulti dalla tribuna: "Ho avuto un giocatore albanese con la milza spappolata, e l'arbitro non se n'è accorto. A un ragazzo senegalese, poi, hanno spaccato zigomo e setto nasale con una scarpa, anche in questo caso il direttore di gara non ha mosso un dito".

Dopo questo episodio, in realtà, l'allenatore della Giovanile Rimini è stato squalificato per 5 anni, poiché, secondo le motivazioni del giudice sportivo: "Ha spintonato più volte l'arbitro pronunciando frasi ingiuriose e rifiutando di uscire dal terreno di gioco".

"Anche gli arbitri hanno comportamenti inaccettabili - continua Renzi -, una volta a un mio giocatore è stato detto "Sporco negro del cazzo, levati dai coglioni e vai a casa tua", purtroppo questo ha reagito, ed è stato squalificato, giustamente, per quattro giornate. Nessuna squalifica però a chi ha pronunciato l'insulto".

"La federazione ha un fax e una e-mail, io non ho il fax e quindi ho comunicato il ritiro via e-mail. Non abbiamo nessun problema oltre all'esserci sfutati: in organico abbiamo ventiquattro tesserati, quindi non avremmo avuto difficoltà a chiudere il campionato sotto questo punto di vista. Io ho spiegato tutto alla federazione, loro si sono detti dispiaciuti, io sono più dispiaciuto di loro, ma così non si può continuare".

Il presidente del Comitato provinciale Figc di Rimini, Alberto Magrini, chiamato da ilfattoquotidiano.it, minimizza: "Non ci sentiamo addosso la responsabilità di un problema come il razzismo. Che ci possano essere episodi singoli, attribuibili a qualche ignorante, non lo escludiamo e li condanniamo fermamente. Ma non credo siano questi i problemi che hanno spinto la Giovanile Rimini a decidere di abbandonare il campionato: forse ci sarà qualche difficoltà di gestione, o di organico, visto che la squadra non ha un settore giovanile, ma sono solo ipotesi. In ogni caso l'abbandono alla federazione non è stato nemmeno formalizzato, comunicazioni ufficiali non ne abbiamo ricevute. Mi auguro sia solo un incidente di percorso".

powered by sportal.tv

Sistema Di Sicurezza
Doppia frequenza, metà prezzo!
Videosorveglianza+Avviso cellulare
www.fastweb.it/... Arround Google

ultime notizie

- 10:19 N.Zelanda: distributore marijuana
- 09:58 Australia: catturato ricercato numero 1
- 09:45 Borsa: Ateue apre in ribasso, -0,18%
- 09:29 Borsa Milano apre in calo
- 09:07 Mali: sparatorie a Bamako prima di golpe



CALCIO

Prandelli, tentazione nerazzurra

Primi segnali di crisi tra il commissario tecnico e l'itella, lo rivela 'La Stampa'. >>



CALCIO

Vucinic non si accontenta "Cresce l'autostima e possiamo davvero prenderci tutto", assicura il montenegrino di (...) >>



CALCIO

Cassano: "Mai parlato con Doni" "Non mi sono buttato prima, sono rimasto in ginocchio", assicura per portare del P (...) >>

SUPER SURE
Telefono e Internet illimitati a 19€ al mese
GRATIS

Com'è il tuo inglese?
Fai ora il test online, è gratis! Con noi imparare e inglese è facile.
www.walstreet.it

Costruttore Edile
Confronta 6 Preventivi Gratuiti e Scegli il migliore della Tua Zona!
www.edile.it

Offerta Qatar Airways 3gg
Per Selezionate Destinazioni Risparmia il 15%. Prenota Oggi!
www.Qatar Airways.com

Corsi Counseling a Roma
6 giorni per diventare un Counselor Chiama lo 02.87.265620
www.educare.it

Arround Google

HRS The Hotel Portal
I migliori prezzi alberghieri, quotidianamente aggiornati

Destinazione	Arrivo	Notti
<input type="text"/>	22.03.2012	<input type="text"/>

Singola Doppia Persone **Ricerca**

facile.it RG Auto Mutui Prestiti
Risparmia fino a 500€
Marca Scegli la marca... **Fai un preventivo**

Immobiliare.it Casa e Appartamenti
Residenziale | Commerciale | Case Vacanza
Milano Tipologie **TROVA**

FRANCESCA CAFERRI

La rivoluzione silenziosa delle donne musulmane si prepara a un nuovo passo avanti: ancora una volta protagonista della svolta è l'Arabia Saudita, paese guida della regione e nazione simbolo sul tema dei diritti femminili nell'area, essendo quella dove le donne subiscono le maggiori discriminazioni. Dopo aver concesso alle sue cittadine diritto di voto e la possibilità di sedere a pieno titolo nella Shura, l'assemblea che dà consigli al re, Riad si prepara a mandare per la prima volta un'atleta di sesso femminile alle Olimpiadi di Londra l'estate prossima.

La mossa è stata annunciata due giorni fa dal quotidiano panarabo *Hayat*: pur non essendo stata ancora confermata da fonti ufficiali, ha subito provocato un terremoto. Da mesi infatti l'Arabia Saudita, insieme al Qatar e al Brunei, è nel mirino delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, che hanno chiesto al Comitato Olimpico Internazionale di esclu-

derla dai Giochi proprio per l'ostinato rifiuto di garantire alle atlete la possibilità di competere. Di fronte al timore di perdere le Olimpiadi, sarebbe stato il principe ereditario in persona, Nayef Bin Abdul Aziz, fratello di re Abdullah, a dare il via libera alle donne, purché gli sport prescelti «rispettino gli standard della modestia femminile e non contraddicano le leggi islamiche». Non è ancora chiaro quali discipline siano incluse nella definizione, ma la candidata più accreditata a rappresentare il Paese dovrebbe essere Dalma Rushdi Malhas, una giovane cavallerizza già medaglia di bronzo nell'equitazione alle Olimpiadi giovanili.

In attesa della conferma ufficiale da parte di Riad a parlare è stato ieri il Cio, che ha ammesso di aver incontrato la scorsa settimana rappresentanti della Federazione saudita, e di essere «fiducioso che il Paese stia lavorando per includere atlete e funzionarie nella delegazione che sarà mandata a Londra». Non altrettanto soddisfatta è stata la reazione di Human Rights Watch, che qualche giorno fa ha pubblicato un rapporto durissimo sulla condizione delle donne che vogliono fare sport in Arabia Saudita: "Passi del diavolo" racconta di palestre chiuse, raid per terrorizzare le sportive, mancanza di qualsivoglia struttura nelle scuole femminili del Regno. Christop Whilcke, uno degli autori, aveva sperato che le Olimpiadi fossero un'occasione per cambiare tutto questo: «Una partecipazione simbolica è benvenuta, ma avremmo voluto che il Cio

spingesse per un cambiamento più strutturale», ha detto ieri.

Eppure la piccola apertura non è da sottovalutare: poche ore dopo la diffusione della notizia anche il Brunei ha fatto sapere di essere pronto a fare il grande passo. E la presenza di una donna a Londra accanto alla bandiera verde del Regno sarebbe di grande incoraggiamento per le saudite, che

negli ultimi mesi hanno ottenuto, oltre al diritto di voto e di sedere nella Shura, quello di lavorare nei negozi di cosmetici e biancheria intima, ma stanno ancora combattendo la loro battaglia più significativa: quella per guidare l'automobile nell'unico paese al mondo in cui non è consentito loro di sedere al volante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna alle Olimpiadi la rivoluzione dell'Arabia Saudita

la Repubblica

GIOVEDÌ 22 MARZO 2012

ESECUTIVO UEFA

Fair play finanziario: ecco il sì anche dalla Unione europea

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
 ISTANBUL

Non è la «protezione speciale» chiesta da Michel Platini al presidente Barroso contro il rischio che i club ricorrono ai tribunali – questo nessuno può impedirlo – ma è lo stesso una svolta nella questione fair play finanziario. Da Bruxelles piomba a Istanbul, con puntualità sospetta, la dichiarazione congiunta Ue-Uefa che quasi oscura l'Esecutivo: «L'Unione europea conferma che le regole del fair play sono in linea con la politica sugli aiuti di stato». Il «sì» della commissione Ue per la concorrenza renderà più difficile opporsi alle misure e, soprattutto, alle eventuali sanzioni.

Infantino-Almunia D'altra parte anche all'Ue si rendono conto che il calcio è a rischio. Joaquin Almunia, commissario alla concorrenza, spiega come

l'Europa sia «profondamente preoccupata per l'aumento dell'indebitamento. Questa situazione non può continuare: le regole sugli aiuti di stato e gli obiettivi Uefa contribuiscono a introdurre disciplina e razionalità nelle finanze». Il segretario Uefa Gianni Infantino, architetto del fair play, ha un sorriso largo così: «Per la prima volta l'Ue dice chiaramente che le regole sono in linea con la legislazione europea».

Euro 2020 Non che i problemi scompaiano all'improvviso ma, almeno con l'Uefa, sembra sia stata raggiunta una nuova «pax Platini» con la firma del memorandum svelato oggi al Congresso. Dice Infantino: «Occorre capire l'interdipendenza tra club e nazionali. Ognuno faccia un passo, o si perde tutti assieme». A proposito di passi: dopo lo «scippo» del 2012 (finito a Polonia-Ucraina con tutte le conse-

guenze del caso) e la batosta 2016 (trionfo francese), è quasi impossibile che l'Italia pensi all'Euro 2020. Le candidature vanno presentate entro maggio, la decisione a fine 2013 (a meno che non ci sia una sola candidatura). Chi ci crede di più è la Turchia.

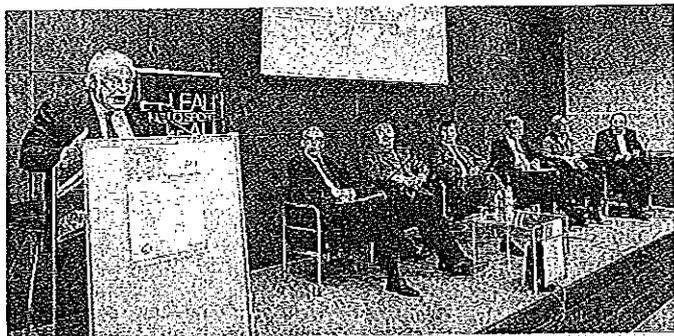
Formula 2016 Quello 2020 sarà un Euro a 24 squadre come già Francia 2016: il progetto Platini di una qualificazione rapida per le grandi in un anno, e poi un supertorneo per nazionali, è stata al momento bloccata dalle piccole federazioni che vogliono gruppi lunghi. Vogliono, insomma, 9 gironi: si qualificheranno le prime due, la miglior terza e le 4 vincenti degli spareggi tra le altre terze. Difficile non qualificarsi, ma quale fascino tv adesso che si devono vendere i diritti centralizzati? Platini spera che qualcuno cambi idea. Oggi però non se ne parlerà, oggi è il gran giorno del Congresso. E Platini – che la settimana prossima sarà a Nicosia per Apol-Real Madrid – ha già fissato il prossimo, a Londra, maggio 2013, nei giorni della finale Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La certificazione etica nello sport è promossa dall'Istituto Esicert, che ha stilato il decalogo e le linee guida e si avvale di Bureau Veritas per la definizione del protocollo di verifica.

Come funziona
Il metodo di valutazione si chiama «Esi 101»: i club devono aderire al decalogo, per poi essere valutati su nove ambiti, per un totale di 80 voci. Esempio: come si supporta l'attività scolastica degli atleti? Il club che non organizza gli allenamenti in orario di lezione prende 1, chi manda un pulmino per raccogliervi prende 2, chi ha un tutor per aiutarli quando sono in difficoltà prende 5. Se la somma delle 80 voci non dà 80, l'iter nemmeno inizia. Per avere la «patente» bisogna invece arrivare a 101

«Lo sport etico fa guadagnare»



Il presidente di Rcs Piergaetano Marchetti ha chiuso il convegno IPP

SIMONE BATTAGLIA
MILANO

Un anno dopo le facce sono le stesse. C'è Luigi Brugnaro per la Reyer Venezia, Antonio Marchioreto per l'hockey Thiene, Alberto Nuvolari per la Benetogodi Verona, Elisabetta Canale per il Petrarca Padova di scherma. Dodici mesi fa avevano ricevuto i diplomi di Certificazione Etica, prime società in Italia a veder attestati uno stile e una pratica che nello sport dovrebbero essere scontati, ma che nella realtà diventano eccezione. Ora hanno alle spalle il primo «tagliando», perché la patente etica va mantenuta. Altre realtà ad aver completato il percorso non ce ne sono, ma loro possono dire a tutti che l'etica conviene.

Sponsor e famiglie E non solo perché, come ricorda il direttore della *Gazzetta dello Sport* Andrea Monti, la mancanza di etica crea disastri («Dallo scandalo scommesse in poi, le puntate sul calcio sono crollate, e quelli sono soldi importanti»). «Agli sponsor questa sensibilità piace — sintetizza il presidente della Reyer basket, Luigi Brugnaro —, e anche alle famiglie. Lo sport è di tutti. Giochiamo a Treviso davanti a 4000-5000 persone, arrivano al palazzo tre ore prima portando i bambini. Per loro è come andare in piazza. Stanno bene».

Opportunità ed esigenza Attenzione al pubblico, alle esigenze degli atleti, bilanci limpidi, lotta al doping. Il percorso è lungo e impegnativo. Molti non se la sentono, altri mollano lungo il percorso. Per altri ancora percorrerlo è un'esigenza. «L'etica nel ciclismo oggi è fondamentale — racconta Roberto Damiani, manager della Lampre, all'inizio del cammino —. Noi abbiamo iniziato a farlo in un momento di crisi nera, per motivi di doping. In molti nel gruppo hanno

sorriso, ma ora vorrebbero seguirci». Qualcuno si avvicina, anche dall'estero, come il centro di management sportivo della Svizzera italiana di Tenero.

La sfida del calcio E il calcio? Demetrio Albertini, vicepresidente Figg, ricorda che «di etica se ne parla tanto, ma servono progetti concreti e costanza, senza dimenticare che gli statuti già contengono lotta al doping, lealtà e gli altri valori. Contro le partite truccate abbiamo creato un video, come Associazione calciatori, rivolto agli atleti, in modo che siano loro stessi a tutelare il loro sport».

Sopravvivere La scommessa è enorme. Se, come dice il vicedirettore della *Gazzetta* Franco Arturi, «lo sport è l'unica strada per preservare la specie, il luogo dove trasformare gli istinti umani più aggressivi, il modo per fare di una guerra una partita, di un morto uno sconfitto», l'attività di vertice rischia grosso, a sentire il presidente di Bureau Veritas Italia, Ettore Pollicardo. «Le società sportive hanno la responsabilità di aderire. Non per successo ma per sopravvivenza». «È un'esperienza che ci piace — chiosa il ministro allo Sport Piero Gnudi —: sponsor e giovani hanno bisogno di certezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo strappo di Onesti a Petrucci lo sport italiano tocca quota 1.000

Corriere della Sera Giovedì 22 Marzo 2012

Lunedì a Roma la Giunta nazionale del Coni taglia un traguardo storico: le 1.000 riunioni. Per legge, la Giunta è composta dal presidente del Coni (Petrucci); dai due vice (Agabio e Pancalli); da sei membri (Abete, Arese, Di Centa, Di Rocco, Malagò e Magri); da due rappresentanti degli atleti (Antonio Rossi e Trillini), da uno dei tecnici (Eddy Ottoz), dai comitati regionali (Marchioni), provinciali (Barbone), enti di promozione sportiva (Achini); dai membri Cio (Carraro, Pescante, Cinquanta e Ricci Bitti) e dal segretario (Pagnozzi). Se il Consiglio nazionale è paragonabile al Parlamento italiano, la Giunta rappresenta il governo dello sport. In 66 anni ha lavorato per sviluppare lo sport (dalla scuola alla preparazione olimpica, in questo un modello unico nel mondo), mantenendo il dialogo aperto con le forze politiche, ma preservando l'autonomia dello sport e rafforzandone il ruolo.

Se il Coni è stato fondato a Roma il 9 e 10 giugno 1914, la prima seduta della Giunta (a Milano, in via Arimondi) risale al 27 luglio '46, sotto la guida di Giulio Onesti, che aveva

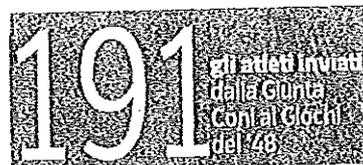
avvertito la necessità di un organismo rappresentativo che potesse deliberare con tempestività. Nato a Torino nel 1912 e morto a Roma nel '81, due lauree, un passato da canottiere, Onesti è stato un personaggio straordinario per lo sport italiano: era stato nominato commissario nel '44 su indicazione di Pietro Nenni per liquidare il Coni, considerato un'eredità del ventennio fascista; invece, anche con l'aiuto di Adriano Ossicini, medico e medaglia d'argento al valor militare, e di alcuni grandi dirigenti (Bruno Zauli e Mario Saini su tutti) era riuscito a rilanciarlo, attraverso una struttura efficiente e democratica. Lui stesso aveva detto: «Io non liquidai un bel nulla e decisi di tradire il mandato affidatomi per fedeltà agli sportivi». Onesti, eletto presidente nel

'46, era rimasto in carica fino al '78, passando attraverso nove elezioni, prima di cadere per un cavillo burocratico. Con Onesti, l'Italia era riuscita a farsi ammettere alla prima Olimpiade del dopoguerra (Londra '48, 191 atleti); ad acquisire il Totocalcio (febbraio '48), che per più di 50 anni ha rappresentato la fonte di finanziamento dello sport; ad ottenere l'organizzazione dei Giochi invernali di Cortina '56 e di Roma '60; a inventare i Giochi della Gioventù.

Quando Onesti lascia, gli succede Franco Carraro. È il 4 agosto '78, un venerdì e la prima Giunta del nuovo corso coincide con il record del mondo dell'alto di Sara Simeoni (m 2,01). Carraro deve confrontarsi con problemi sempre più complessi. Il boicottaggio dei Paesi occidentali all'Olimpiade di Mosca '80 per

l'invasione sovietica in Afghanistan mette l'Italia di fronte alla scelta fra la necessità di aderire alle richieste del governo e la volontà sportiva di andare ai Giochi. Così viene decisa la partecipazione dell'Italia sotto la bandiera del Cio e con l'inno olimpico, con esclusione degli atleti militari. Carraro lascia nell'87, quando diventa ministro e gli succede Arrigo Gattai, che nel '93 lascia a Mario Pescante, eletto dopo essere stato per vent'anni il segretario del Coni. La sua avventura alla guida del Coni viene interrotta bruscamente dalla vicenda del laboratorio dell'Acquaetosa, dove si registrano pesanti omissioni nei controlli antidoping.

Con una decisione inusuale in Italia, si dimette il 13 ottobre '98. Dopo la reggenza di Bruno Grandi, il 29 gennaio '99 viene eletto Gianni Petrucci. Oggi è al quarto mandato, avendo sempre a fianco Pagnozzi (segretario dal '93); sostenuto da Giunte molto coese e capaci di raccogliere intorno a sé un largo consenso, è stato costretto a confrontarsi con problemi enormi, compreso il passaggio al finanziamento da parte dello Stato. Se l'Italia è rimasta sempre nel G10 dello sport mondiale, è il calcio ad avere prospettato situazioni dolorose (una su tutte: la morte di Raciti il 2 febbraio 2007, con Giunta straordinaria convocata per la prima e unica volta di dome-



nica) o di fortissima conflittualità. Che Petrucci e la Giunta hanno sempre censurato, pur non eguagliando la durezza del discorso pronunciato da Onesti il 3 agosto '58, quando arrivò a definire i presidenti «come i ricchi scemi del calcio... Oggi noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo». Né Petrucci né la Giunta sono riusciti a metabolizzare il no del governo alla candidatura olimpica di Roma per il 2020 (14 febbraio).

La storia di queste 999 riunioni sarà l'occasione per una rivisitazione storica di quanto è accaduto, curata da Marcello Marchioni, che uscirà in coincidenza con la Giunta n. 1001. Perché, come ha ricordato Carraro, il 24 febbraio, «non c'è futuro nello sport italiano senza la conoscenza del passato».

Fabio Mont

PODISMO/ DOMENICA LA PRIMA "GENOA PORT RUN"

Quaglia: «Vi Porto a correre»

Con la maratoneta alla scoperta dei moli chiusi al pubblico

IL PERSONAGGIO

CLAUDIO PAGLIERI

C'È UNA NUOVA GARA in città. Una gara che per organizzazione e location promette di diventare una delle più amate dai podisti della domenica ma anche dai top runner, vista l'entità dei premi (biglietti Grandi Navi Veloci e una crociera Msc). La Genoa Port Run si corre domenica alle 10, partenza a Calata Santa Limbana; le iscrizioni si ricevono fino alle 18 di oggi alla Uisp di piazza Campetto 7/13 a Genova e da domani fino a sabato al Porto Antico, al gazebo nei pressi di Palazzo San Giorgio. Il tracciato (7,8 km) permette di correre lungo banchine merci solitamente chiuse al pubblico, e si chiude con lo strappo finale che porta alla Lanterna. Lo abbiamo percorso idealmente con Emma Quaglia, testimonial della manifestazione, in questi giorni impegnata nella preparazione della Maratona di Milano.

Partiamo dal nome della gara: Genoa Port Run, come le suona?

«Mi suona bene. Sono genovese praticante, vado sempre a Marassi».

Allora approfittiamo subito della sua esperienza in materia: i giocatori del Genoa corrono?

«Mica tanto. Secondo me non sono ben preparati atleticamente. Non capisco se è un atteggiamento di sufficienza, o se proprio non ce la fanno, ma con la Roma li ho visti tutti lenti, non si muovono, non arrivano primi sulla palla».

Ma se dovesse scegliere un giocatore con cui fare la staffetta?

«Beh, Marco Rossi. Lui è una vita che lo vedo correre, non molla mai».



Emma Quaglia, arrivo vittorioso nella Mezza maratona al Porto Antico. CESCENA

Chiusa la parentesi calcistica, cominciamo il percorso. Siamo a Ponte del Mille. Cosa le ricorda?

«Che domani devo fare 14 "mille" a 3'20". Sono le mie ripetute veloci. Ponte Doria, visto quanto ha detto prima, lo saltiamo?»

«No, io sono una genovese atipica, forse perché sono molto solidale con gli sportivi. Se un avversario sbaglia un rigore ci resto male per lui. Non sono un'antisampdoriana. Anzi per me è una tragedia se non c'è il derby».

Ne ricorda uno in particolare? «Quello dell'anno scorso. Di mattina ho corso la mia prima maratona ad Hannover, di sera c'è stato il gol di Boselli. Una giornata speciale».

«Mi ricorda il mio Liceo, il Classico Colombo».

Voto alla maturità?

«Cento».

Per studiare e per correre serve la stessa testa?

«Diciamo che quando hai poco tempo devi organizzarti, e impari a farlo fruttare».

Colombo vuol anche dire America.

«Mai stata. Ma mi piacerebbe. In vacanza, e magari anche per la Maratona di New York, prima o poi».

Siamo in Viale Africa.

«L'Africa è la mia seconda casa, ci sono già stata quattro volte, per un totale di tre mesi, a fare degli stage. In Kenya ho imparato tutto, ho imparato a correre, ho visto posti e gente incredibile, e tutti quegli spazi aperti... È anche un'esperienza molto dura, alzarsi alle 6, farsi il bucato, niente luce elettrica, tanti disagi. Ma è fantastica, dovrebbero provarla tutti».

Passiamo all'elicoidale della Sopraelevata.

«Adoro la Sopraelevata. Mi piace correrci, quando c'è la Mezza di Genova, andarci in Vespa, e mi piace ritrovarla quando torno dall'estero. Regala un panorama incredibile».

Multe?

«Mal prese, sono molto ligia, vado a 62 all'ora».

La Sala Chiamata della Culmiv.

«La mia famiglia è legata al Porto: il nonno, che non ho mai conosciuto, lavorava nel ramo industriale. Mio papà ha lavorato alla centrale termica. Mi piace il Porto, la filosofia dei portuali, la loro solidarietà».

Ecco l'arrivo alla Lanterna. Buttiamo giù una delle sue quattro rivali per Londra 2012 (Inceriti, Console, Ejafini, Straneo)?

«Vanno forte, bisognerebbe buttarne giù almeno due... scherzo. Non butto giù nessuna, c'è spazio per tutte e io ora penso solo a Milano».

paglieri@seccoloix.it

da ora in poi, www.SenigalliaNotizie.it

Consigli

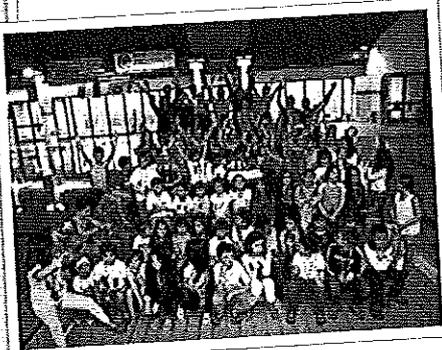
Tweet 0

+1 0

39 Letture Nessun commento

Senigallia, successo per la prima edizione di NuotiAmo Uisp

Ottima riuscita del 7° compleanno della piscina Saline: il ricavato devoluto alle scuole cittadine



Grandissimo successo per la prima edizione di NuotiAmo Uisp, il grande evento della Lega Nuoto che ha visto a Senigallia il battesimo a carattere nazionale. Con l'occasione di festeggiare il settimo compleanno dall'inaugurazione della Piscina Saline il Comitato Uisp di Senigallia ha dato vita ad una manifestazione che ha visto il mondo dell'attività fisica in acqua assoluto protagonista.

Dalle attività di fitness ai corsi nuoto per adulti, dal nuoto per famiglie alla scuola nuoto, dalla pallanuoto al nuoto sincronizzato. Per un giorno tutti in acqua a mostrare quanto si è diventati bravi ma anche a scoprire nuove attività divertenti e coinvolgenti.

Si è partiti dal mattino con la piscina aperta al fitness con una maratona di quasi tre ore in cui le istruttrici del comitato Uisp hanno proposto oltre all'Aquagym anche attività in acqua bassa come lo step e il circuito, fino al gran finale dedicato alla musica latina.

Nel frattempo a ciclo continuo si sono susseguiti corsi di nuoto per adulti aperti a tutti i livelli in cui chiunque lo desiderasse poteva ottenere consigli utili al miglioramento della propria nuotata e suggerimenti tecnici garantiti dalla professionalità degli istruttori Uisp che tutti i giorni prestano la loro opera presso la Piscina Saline.

Alle 14 si è fatto spazio alla pallanuoto e ai piccoli campioni del corso organizzato dalla Senigallia Nuoto. Tanto divertimento per gli atleti e per i loro allenatori che hanno fatto vedere al pubblico sugli spalti le loro capacità. Dopo la partita fra i ragazzi del primo livello sono scesi in acqua i più grandi che si sono incontrati in un'amichevole con i pari età della squadra del Marche Nuoto Jesi. Lo spettacolo non è mancato ma quello che è stato ancora più bello è stato vedere gli atleti socializzare e ridere e scherzare insieme al termine della partita.

Alle sedici è stata la volta dei bambini e dei ragazzi della scuola nuoto che, ognuno secondo le proprie abilità, ha mostrato ai genitori e ai tanti intervenuti sugli spalti quello che hanno appreso durante i corsi frequentati. Quasi duecento i bambini che hanno partecipato ognuno dei quali ha ricevuto, al termine della sua esibizione, una medaglia a ricordo della bella giornata passata insieme a tanti amici e ai loro istruttori.

Al termine non poteva mancare la torta che ricorda il settimo compleanno dall'inaugurazione dell'impianto delle Saline che ormai è diventato un importante punto di aggregazione per tanti cittadini e sportivi. Ma l'impegno del Comitato Uisp va anche oltre perché in una giornata come questa non poteva mancare la solidarietà, un aspetto che la Uisp tiene sempre nella massima considerazione.

NuotiAmo Uisp è non poteva non essere legato ad un aspetto sociale e il Comitato Uisp ha deciso di devolvere l'intero ricavato delle entrate della giornata alle scuole di Senigallia con le quali ha da molto tempo intrapreso un proficuo rapporto di collaborazione.

← apr il Menu

L'evento più intrigante dell'anno!

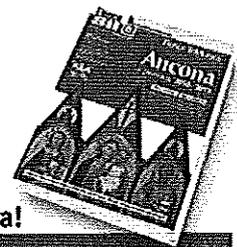
100 PARTY

www.100party.eu

rt

Al tuo servizio
una équipe
specializzata
nell'igiene orale

**Elenco
Sii**



L'elenco
di casa tua!

www.paginesi.it

Prenota ora il tuo B&B online

Destinazione B&B: Roma, Firenze, Napoli, ecc.

Arrivo

/ /

Partenza

/ /

Persone



Cerca ora